Anno VIII N 245 Edizione della sera Giovedì 4 Settembre 1873

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le *spese di posta in più*.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbuonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Il Sultano conferì a Bismark il Gran Cordone di Osmaniè in brillanti.

MADRID, 2. — È avvenuta una crisi ministeriale in seguito al persistente rifiuto di Salmeron di far applicare la pena di *morte secondo le leggi militari*.

Oggi vi fu una conferenza fra Salmeron e Castelar. Dicesi che se Castelar ricusasse la presidenza del Consiglio, essa offrirebbesi a Carvaial.

Oggi fu letta alle Cortes la relazione tendente ad approvare la proposta di ristabilire le ordinazioni militari.

— 3. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che dispensa Hidalgo dal posto di capitano generale di Madrid e nomina Caginero a suo successore.

Credesi che i ministri siensi posti nuovamente d'accordo. La crisi sarebbe scongiurata, e sarebbe deciso di tenere una condotta energica.

ANCORA DEL LIBRO DI LAMARMORA

Quasi tutta la stampa italiana fa in questi giorni suo principale oggetto il libro di Lamarmora, destinato a produrre non lieve impressione anche all'estero.

Finora molti saltano a pie' pari sul merito e sulla sostanza del libro, e lo criticano sotto l'aspetto della opportunità. Noi ripetiamo ciò che abbiamo detto in proposito annunziando un articolo di un nostro amico: noi troviamo il libro di Lamarmora di altissima opportunità sotto la stessa considerazione per la quale molti lo giudicano inopportuno. Intanto fra questi molti è rimarchevole che i consigli di *prudenza* e di *opportunità*, perchè si tratta di Lamarmora e della Prussia, vengano proprio da coloro stessi che per *imprudenza* e per *inopportunità*, non soltanto di parole, ma di atti, hanno compromesso e comprometterebbero ancora cento volte le sorti del paese per l'interesse di partito, o per far trionfare le loro storte idee. Ma se vi è un galantuomo, che non sia dei loro, il quale intenda difendersi da inique accuse, onde si tentò di offuscare la sua fama intemerata, oh allora i consigli della prudenza devono prevalere: allora la *cuffia del silenzio* dev'essere lo strumento impiegato per non compromettere la patria.

Curiosi poi cotesti diplomatici novellini! Si tratta di rivelazioni che mettono in somma evidenza la lealtà, l'onore del loro paese e che lo innalzano al di sopra di tanti altri, benchè più fortunati *in guerra*; ma bisogna sagrificarle per non compromettersi verso lo stesso contraente di una volta, col quale ora si vogliono stipulare patti più stretti. Noi ragioniamo diversamente: crediamo che ogni uomo politico, tanto più se rivestito di grande autorità per il nome, e per la parte da lui presa, come il gen. Lamarmora, mentre l'Italia sta per decidersi ad un passo che in qualche modo impegna la sua politica estera in avvenire, quell'uomo debba dirle: « *Guarda quello che fai* ! »

Per opinion nostra, in queste parole sta tutto il significato del libro di Lamarmora.

UNA FESTA SCOLASTICA

Dal nostro solito corrispondente di Monselice riceviamo:

Ad una distribuzione di premi delle ragazze è bene l'andarvi, a quella dei ragazzi non bisogna mancare.

Le donne, nella generalità, non hanno d'uopo d'imparare a scuola che un po' d'abbaco per non rimanere imbrogliate nei conti della lavandaia o della serva, leggere senza spropositi, scrivere senza oltraggi alla grammatica e cucire con la macchina e senza — il resto vien poi: la loro educazione, cioè, va completandosi fra i muri domestici dove si *rendono capaci di dirigere la famiglia* in tutto il largo senso della parola, al telaio, nell'allevamento dei figli, alla casserola.

Il vederle adunque bambole conquistare una palma aggradisce, ma non significa nulla, poichè fatte grandicelle quelle possono riuscire fanciulle leggiere come una pagliuzza, malagraziate a segno da dimenticare persino i precetti del galateo ed in seguito pessime amministratrici dell'economia casalinga, mentre fra le altre che passarono appena la classe può esservi stoffa da tagliarne una brava donna di casa.

Del sesso forte invece non può dirsi altrettanto. Senza le prime scuole il giovinetto non progredisce e bisogna proprio ch'esso s'impadronisca di tutto quanto gl'insegnano i maestri se voglia in appresso produrre qualche cosa di utile nella società.

A me quindi un ragazzo distinto da una menzione ispira un'immensa fiducia, ed un tal quale rispetto: davanti a questo piccolo sapiente io penso che altri come lui onorati ve ne saranno di certo nelle varie scuole del regno e mi sorge perciò la speranza che non tutti di codesta eletta falange vorranno divorziarsi dalla scienza e si sostituirà col tempo una generazione più istruita e più operaia che noi non fummo e non siamo.

E tanto più mi diverto se lo vedo agitare la medaglietta portagli dal Sindaco con una certa sostenuta compiacenza, perchè ne arguisco che intuitivamente egli comprende già i benefizi della istruzione e come coll'assiduità degli studi si giunga a conseguire oltrechè la coltura dello spirito, l'indipendenza del carattere e l'agiatezza della vita.

In massima adunque, ove m'avvenga di trovarmi alla campagna o in città in uno di questi giorni solenni, non manco certo d'intervenire ad ascoltare la *relazione dei risultati ottenuti* e congratularmi o dolermi del fascio di spighe che l'annata scolastica ha voluto prestarci.

E come sono esigente in questi rapporti! Se invece d'un quadro statistico-morale dal quale attingere per filo e segno se i contribuenti hanno impiegato con profitto i loro capitali io debba assistere ad una pappolata senza costrutto, ad un indigesto minestrone oppure ad uno dei soliti luoghi comuni sull'Italia « maestra delle genti e regina » allora i nervi dello stomaco mi si ribellano e per non perdere la pazienza ed il tempo passo in rivista l'uditorio che ha la pazienza di sopportare il referente, massime se quest'uditorio sia così scelto come quello che l'altra mattina convenne a sentire l'assessore Tedeschi il quale con la nota sua misura di linguaggio ha detto molte e belle cose prima che il cav. Pertile distribuisse il premio a quei giovani cui arrisero l'ingegno e la fortuna.

Si occupò prima d'altro dei risultati ottenuti e mi sconfortai nell'udire che, in cambio d'un avvio al meglio, i profitti di quest'anno furono manchevoli più del passato nel quale dovemmo lamentare una certa meschinità di raccolti: notò di volo delle cause di codesta disorganizzazione delle nostre scuole elementari e fece voti perchè vi si ponga rimedio e sia finalmente inteso sul serio che un uomo istrutto vale senza dubbio più di due ignoranti, e che non può esistere osservanza alle leggi, partecipazione alla vita dello Stato, svolgimento di ricchezze, libertà amministrativa e politica, ove l'istruzione difetti. Fece quindi le sue raccomandazioni ai parenti dei giovani, all'Ispettore, ai maestri, nonchè alla Commissione Comunale di sopravveglianza alle scuole.

A questo punto avrei domandata la parola per proporre un'inchiesta delle più rigorose, onde accertarmi in modo positivo degli annunziati inconvenienti e *conoscere le idee e le proposte di* detta Commissione, ma il Tedeschi non me ne lasciò tempo perchè dalla istruzione egli seppe discendere a parlare del progresso graduale dell'umanità nel mondo fisico e morale come una legge costante, come il risultato della vita, come una fatalità.

E lo ha provato con argomenti e citazioni felicissimi nelle arti, nelle industrie, nei costumi, nelle rivoluzioni, negli arbitrati internazionali a persuadere chiunque avesse la baldanza d'esserne dubbioso ancora: chi gettando solo uno sguardo sull'abito che lo copre o sul piccolo chiodo della sua calzatura non avesse pensato quanti studi, quante esperienze nel volgere di parecchi anni non furono intrapresi ed applicati per ottenerli, e come adesso sono perfezionati, e per pochissimo prezzo: chi non si fosse peranco avveduto del moto rapido delle idee e del continuo loro avvicendarsi e purificarsi e dei sacrifici immani che esse costarono prima di venire attuate.

Ed ha *confortato i giovani in nome del progresso a combattere* infaticabili senza paure e riguardi, tutto quanto si frapponga come rosta all'opera del loro pensiero e a non arrestarsi anco se nell'azione dovessero camminare sopra a persone e cose carissime, ed essere

---

APPENDICE 19

JOSES

SCENE SPAGNUOLE
DI
MEDORO SAVINI

XXII.

Allorchè le bande Carliste rientrarono ne' loro accampamenti i primi raggi del sole indoravano i comignoli della Sierra-Moréna e l'oratorio di *Nostra Signora del Buon Consiglio*.

Sebbene avessero perduto molti compagni, e benchè stanchi per il lungo conflitto, pure i soldati di Joses che si erano radunati con una precisione veramente mirabile, mostravansi orgogliosi come se la vittoria avesse sorriso al loro coraggio.

È bensì vero che Veideras era rimasto morto, che un altro dei loro uffiziali, il colonnello Gomez, era caduto nelle mani dei Cristinos, che Joses e non pochi dei suoi luogotenenti giacevano più o meno gravemente feriti, ma la perdita dei dragoni bianchi avea certo dovuto essere maggiore e di più il marchese di Anduras, comandante del reggimento, era in loro potere.

Quantunque fosse omai invalsa l'orribile abitudine di fucilare i prigionieri, *Gualtiero era stato trattato dai carlisti con ogni riguardo*. L'aveano deposto sopra una specie di carro che serviva di ambulanza senza farlo segno a nessun insulto, a nessuno di quei cattivi trattamenti cui si attendeva il povero colonnello dal momento che trovossi in potere di Joses.

Un medico l'avea visitato accuratamente.

Gualtiero avea bensì riportato gravissime ferite ma non si disperava di salvarlo. Il colpo di pistola che Juan avea sparato contro di lui, gli avea trapassato la spalla destra e Gualtiero era caduto insieme al suo cavallo, colpito dal secondo colpo del carlista. Un'altra palla gli avea sfiorato la fronte.

Nell'ardore della lotta, allorchè i carlisti s'impadronirono di Gualtiero, alcuni di que' forsennati gli si erano avvicinati per ucciderlo a colpi di pugnale, ma una gentile provvidenza, frapponendosi fra lui e quegli uomini assetati di sangue, impedì il delitto.

— Non toccate quest'uomo! avea gridato Nada, ed anche i più audaci non osarono contravvenire all'ordine di colei dinanzi alla quale perfino Joses soleva inchinarsi.

Quindi — mercè Nada! — il giovane colonnello fu salvo.

Gli uffiziali aveano riferito al comandante supremo questo incidente della notte e Joses scotendo il capo, rispose:

— Sempre capricciosa, sempre bizzarra quella fanciulla!...

E non si era più parlato del povero prigioniero durante tutta la marcia.

Giunti a *Nostra Signora del Buon Consiglio* il marchese di Anduras fu chiuso in una piccola cella e là giaceva da due giorni sotto la cura di un medico.

Una sentinella vegliava attentamente alla porta.

Gualtiero avea bensì compreso che la giovane sconosciuta alla quale egli avea salvato la vita durante il combattimento di Rosas lo proteggeva, ma era ben lontano dal nutrire illusione sulla sorte che lo attendeva.

Pensava che in onta a tutti gli sforzi di quella fanciulla, le bande carliste non si sarebbero lasciate impietosire e non dubitava punto di dover essere fucilato.

Chi avrebbe potuto strapparlo alla sua sorte funesta?.... Il reggimento dei dragoni bianchi, dopo aver ricevuto dei rinforzi poteva tentare la sua liberazione ma era forse presumibile che i costituzionali potessero impadronirsi di quelle roccie ancora in tempo per salvargli la vita?... E poi anche se la vittoria avesse arriso ai soldati d'Isabella, forse che i carlisti non avrebbero gettato la sua testa nel campo nemico, come ultimo sfogo della loro disperazione?...

Eppure, benchè giacente in quel piccolo carcere, disteso su poca paglia, grondante sangue e colle ore contate, Gualtiero di Anduras non temeva la morte, e quasi l'avrebbe desiderata senza un'idea terribile, straziante!

Non avrebbe più riveduto la giovinetta della sua anima e del suo cuore! Povera Alba!... quante lagrime avrebbe sparso allorchè le sarebbe noto il triste caso!

A questo pensiero il colonnello si rimproverava la colpa di aver abbandonato il suo reggimento, perchè sembravagli che egli si sarebbe accorto dell'insidia e avrebbe saputo vincere e respingere l'attacco di Joses!...

Egli stava tutto immerso in questi pensieri, allorchè la porta del suo carcere si aperse.

Un giovane carlista entrò e avvicinossi al suo giaciglio.

Stette alcuni istanti contemplando in silenzio il prigioniero, che cercava invano di scorgere sul volto di quello sconosciuto un sentimento, un atto che potesse rivelare la *compassione*, che potesse aprirgli il varco alla speranza.

— Il medico ha detto che non morirete in conseguenza delle vostre ferite, disse finalmente con sorriso beffardo quel visitatore; e nell'accento della sua voce eravi tanta espressione di odio che il marchese di Anduras stese la mano contro di lui come se volesse difendersi

— Non temete, non è vilmente ch'io uccido i miei nemici. Là, a Rosas, eravate in sella, vi difendevate. Sventura!... Ho mancato il colpo, ma havvi chi saprà riparare al mio fallo.

Mentre pronunziava queste parole, il carlista aveva composto il volto ad una

dal volgo tacciati d'irriverenti e d'ingrati.

C'è gente, costumata del resto a portare la censura sopra tutto e tutti colla massima disinvoltura, cui sanno male certe innovazioni e pur di trovare alleati nell'opporle le esagera o tenta di coprirle d'un ridicolo volgare: v'hanno individui cui pare sia doloroso il pensiero che altri e non essi abbia iniziato una qualche utile proposta. Io non li comprendo: li capirei se alle idee d'una parte contrapponessero le loro e le sopravanzassero in valore e tutte le discutessero seriamente: li capirei se portassero un contributo d'intelligenza e di operosità a benefizio comune e mirassero d'esercitare così una grande influenza sulla temperie della pubblica opinione, ma pur troppo succede diversamente. Spesso una questione delicatissima di principii economici trova la sua soluzione in qualche classica rabbia personale ed altre volte si seguono le consuetudini conventuali, parlando o tacendo ai cenni del padre priore.

Egli è a questi patti forse che si rappresenta il progresso, la democrazia.... e si serve degnamente il paese? a me non sembra.

Il pubblico accolse come meritava il discorso del Tedeschi, dopo di che furono distribuite le ricompense ai premiati delle quattro classi.

Successivamente prese a parlare il maestro Zannini e poichè m'era stato detto dai vicini ch'egli si sarebbe intrattenuto sulla evidente utilità delle scuole serali stava attenendo in proposito quattro osservazioni ben assestate, ma il sig. Zannini, che del resto mi dicono sia un buon insegnante, cominciò invece dal perorare un'aumento di stipendio e si occupò quindi della necessità di piantare un asilo infantile.

Lascio da parte lo stipendio che, se la memoria non m'inganna, venne da ultimo aumentato ai maestri, e mi limiterò di chiedere invece all'onorevole proponente se egli creda davvero che la Giunta Municipale non abbia mai pensato di fondare uno di questi stabilimenti filantropici? lo ha fatto.

Ma il signor Zannini nato in Lombardia, dove in Italia per primi cominciarono questi asili, ne conosce a fondo la struttura? ed ha mai pensato che per avere un luogo il quale contenga due o tre sale con giardino, ammobigliate fornite di cucina per l'alimento dei fanciulli poveri raccolti, con una direttrice, un paio di maestre, due conduttori, che accompagnino dalle famiglie allo stabilimento i bimbi trovati per via, abbandonati, costa parecchio denaro senza un utile diretto di quelli che pagano?

Vi pensi in cima e ne discorreremo un'altra volta. A buon rivederci.

M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Domenica 7 settembre il sig. Canini, presidente di una delle Società Operaie di Roma, presenterà al sindaco conte Pianciani, gli operai eletti per recarsi alla Esposizione di Vienna.

Gli artisti partiranno lunedì per la loro destinazione.

MILANO, 3. — Il principe Umberto giunse ieri a Milano da una ispezione militare al Campo di Somma. Egli era accompagnato dalla sua Casa Militare, e prese alloggio al Palazzo di Corte.

ALESSANDRIA (*Piemonte*), 2. — Il principe Umberto ha sottoscritto lire 500 pel monumento ad Urbano Rattazzi.

SONDRIO, 1. — Il *Corriere Valtellinese* reca:

Questa mattina alle ore 6 le lavoranti della filanda Valaperta abbandonarono in massa lo stabilimento, dietro rifiuto d'aumento di salario. Dopo una passeggiata di qualche minuto per la città, con bandiera in testa e cantando allegramente, si sciolsero con tutta tranquillità, ritornando alle loro case.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *XIX Siecle* pubblica la nota seguente:

Una nuova ristorazione monarchica sarebbe una nuova guerra.

Sarebbe la guerra dell'Italia e della Germania coalizzate contro la Francia smembrata.

Nessun dubbio su questo riguardo, giacchè sappiamo di positivo che all'indomani del giorno in cui il Conte di Chambord fosse risalito sul trono dei suoi padri, ed avesse preso il titolo di Enrico V Re di Francia, il riconoscimento dell'unità d'Italia gli sarebbe risolutamente domandato dal Governo italiano, e che nel caso di un rifiuto, anche evasivo, la guerra sarebbe dichiarata immediatamente, avendo il Re Vittorio Emanuele per alleato l'Imperatore Guglielmo.

Questa alleanza eventuale, *non è un segreto* pel sig. Duca di Broglie, ministro degli affari esteri.

GERMANIA, 31. — Il Principe Ereditario di Germania partirà la sera del 2 settembre per Virtemberga per assistere alle manovre delle truppe presso Ulm, e si recherà poi per 6 od 8 giorni in Baviera alle manovre delle truppe bavaresi. L'assenza di S. A. I. R. importerà quindi circa 12 o 14 giorni.

SPAGNA, 30 — Il sig. Salmeron, Presidente del Governo di Madrid, si è rivolto ai capi delle diverse frazioni liberali, pregandoli a coadiuvarlo, prescindendo da ogni considerazione politica, nella lotta contro gli internazionalisti e contro i carlisti. Finora il solo maresciallo Serrano avrebbe dato risposta affermativa.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — *Soccorsi alimentari ai poveri della città.*

Lista XXIII

Presso il Giornale di Padova.

Berlese Angelo	L.	2 00
Moschini Eugenio	»	60 00
N. N. sacerdote di Padova.	»	2 00
Dalla Vecchia dott. Pio .	»	20 00
Presso l'Ufficio della Congregazione di Carità.		
Dottori Catterina cont. Emo Capodilista	»	20 00
Papafava conte Alberto .	»	200 00
Famiglia Valvasori . . .	»	100 00
	L.	404 00
Somma pubblicata	»	7278 30
Totale	L.	7682 30

Consiglio comunale. — Questa sera il consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria. Se e quanto importantissimi gli argomenti da discutersi l'avranno compreso tutti coloro che occupandosi delle cose cittadine avranno letto l'elenco dei diversi oggetti che sono portati alla pubblica discussione ed alla deliberazione del consiglio. Probabilmente la seduta segreta occuperà tutta la sera, e noi vogliamo lusingarci che le nomine da farsi troveranno nel consiglio quell'accordo, nei prescelti quelle buone disposizioni d'accettare, che tolgano la necessità di ballottaggio o di ricorrere a nuove nomine.

In seduta pubblica poi tra gli argomenti pure importanti troviamo al N. 15 l'ampliamento della via Altinate e S. Bernandino. Noi non possiamo che lodare il proposito della Giunta di allargare quella via e togliere così quei gravissimi disordini che vi succedono di frequente per l'incrociamento dei veicoli che transitano in grandissimo numero, e tanto più ci sentiamo tratti a fare l'elogio di questa proposta, in quantochè essa ci è caparra che sebbene l'obbiettivo principale della Giunta sia quello dell'allargamento della via che conduce in Piazza V. E., non si trascurano altri punti importantissimi della Città. Noi ci sentiamo sicuri che la Giunta troverà in tutti i cittadini quell'adesione che trovò nel proprietario della casa in via Altinate, e potrà quindi, usando delle stesse misure, mandare ad effetto quel proposito che lascia scorgere di avere, cioè di curare un'opera, e non trascurare le altre che sono di assoluta necessità.

Non sappiamo quali saranno le proposte del Consigliere già inscritto a parlare sulla ricostruzione del palazzo progetto Boito. A noi sembra la questione molto ardua sia per la spesa come per l'opportunità della fabbrica. Che se v'ha di mezzo una deliberazione del Consiglio, non vediamo difficoltà a mutarla con altra deliberazione quando veramente ragioni importantissime lo comandassero. Nè con ciò intendiamo esprimere un desiderio cittadino, ma è pur d'uopo constatare che le opinioni sono molto divise, e che qualunque sia la proposta che intende fare il Consigliere inscritto, essa si presenta opportunissima. Da una nuova discussione la questione ne riuscirà o risolta affermativamente per la rifabbrica con maggior autorità, oppure negativamente, ed in tal caso converrà pure pensare cosa si debba sostituire alla fabbrica. E quanto troviamo degno d'elogio il riaprire tale discussione, altrettanto non possiamo convenire con la proposta dello stesso Consigliere di sostituire le robinie agli attuali alberi della Pescheria. = Fare e disfare specialmente in tali casi è dannosissimo. Ormai gli alberi sono grandi. Danno un grato aspetto; lasciamoli dunque come sono e non facciamo spese di nessuna utilità, mentre a ripararsi dal sole ci vorranno sempre le tende attuali, poichè così esige la plaga in cui è posta la Pescheria.

Questa breve rivista dimostra che ci culliamo in un letto di rose ove le spine sono assai rare. Però non possiamo tacere una disgustosissima impressione subita dalla riflessione sull'ordine del giorno. Vogliamo alludere alla questione del cimitero. Se n'è tanto scritto, tanto parlato al Consiglio e fuori, che lasciarla dimenticata anche da noi sarebbe davvero una trascuranza imperdonabile. È quindi che senza fare appello al passato, senza far carico alla Giunta od alla Commissione, non sapendo da chi derivi l'obblio, noi esprimiamo a nome di molti amici il desiderio che la questione del cimitero venga trattata e risolta. Non vogliamo risvegliare dolori recenti o lontani, ma rammenteremo soltanto la religione e l'affetto con cui tale argomento venne pertrattato in Consiglio, e come sempre esso siasi mostrato unanime nel volerlo effettuare. Speriamo quindi che qualche consigliere sollevi la discussione onde non si dica che la memoria dei nostri cari defunti ci è sacra solamente a parole.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

5 settembre. = Lesione corporale. = Diffamazione. = Contravvenzione alla legge sulle opere pubbliche. = Difesa avv. Manfredini.

Ristauro. — Di fronte al futuro edificio della Banca Veneta, la di cui radicale restaurazione lo promette degno dell'importante Istituto, qualche benintenzionato proprietario s'era dato a lavare la faccia ad una casetta di brutta apparenza che sta accanto al caffè Manin, ed era stata costruita apposita armatura volante. Si attendeva di veder discoperto un giorno o l'altro l'edificio ed avere un altro miglioramento edilizio. Ma tutto ad un tratto in mezzo al lavoro qualcuno si accorse di non so che pregevoli affreschi, ed il proprietario tanto per non gittar l'armatura fece soffregare gli stipiti delle finestre così da venirne fuori un color giallo su fondo bruno che diletta l'occhio in un modo affatto particolare.

Il pubblico che dopo otto giorni di lavoro si aspettava qualche cosa di meglio è restato sorpreso alquanto che il culto dell'arte pittrice di chi ha fatto sospendere il lavoro, non si sia esteso anche ad impedire la bruttura architettonica che n'è presentemente risultata.

Desideri. — È una triste verità che in quest'anno sia per l'invasione del morbo colerico come per la quantità di altre fierissime malattie abbiamo a deplorare che l'elenco dei morti sia tutti i giorni numeroso. Tale triste effetto di cause che noi non sappiamo spiegare da origine ad un fatto a cui desideremmo si ponesse rimedio. — Non v'è alcuno il quale debba uscire di casa che non abbia ad incontrare chi porta o nell'una o nell'altra località le casse per i cadaveri, e noi abbiamo sentito più volte lamentare tale sconcio e domandarsi se non vi fosse possibile un rimedio. — Comprendiamo benissimo che v'è un po' di pregiudizio in ciò, ma anche certi pregiudizi vanno rispettati, specialmente quando essi traggono la loro origine da gentilezza d'animo e che tendono ad allontanare tristi memorie. — Noi quindi crediamo facilissimo porvi riparo. — Se il Municipio facesse costruire appositamente tre o quattro carri coperti, e ordinasse ai fabbricatori delle casse di servirsi di essi per il trasporto sarebbe evitata quella brutta vista e quegli incontri che specialmente al sesso gentile riescono molesti. = Va da sè che i carri dovrebbero essere costruiti così che nessuno potesse accorgersi cosa essi contengono. Tale proposta che noi esprimiamo al Municipio nostro se verrà adottata arrecherà senza dubbio un beneficio morale, e potrà anche essere attivata senza aggravio del civico erario qualora per ogni trasporto si voglia imporre una tassa anche minima.

72° Reggimento Fanteria. — Programma dei pezzi da eseguirsi la sera del 4 settembre, in Piazza V. E. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia. Maestro Strauss.
2. Mazurka, *Clorinda*. Caccavaio.
3. Waltzer, *Das Morgenlad*, Labitzlby.
4. Terzetto nell'opera *Jone*. Petrella.
5. Sinfonia nell'opera *Marta*. Flotow.
6. Galopp. Strauss.

Accidente ferroviario. — Ieri sera il treno delle 8. 12 da Verona giunse invece alla nostra stazione alle 9. 25.

Si parla di un accidente lungo la linea, ma ne ignoriamo i particolari. Sembra però che non si abbiano a deplorare disgrazie nei viaggiatori.

---

espressione di gioia feroce, Gualtiero continuava a fissare lo sconosciuto provando, più che terrore, un senso di maraviglia. Non giungeva a comprendere, l'infelice!... come mai colui potesse tanto abborrirlo e cercava di studiarne il volto per rammentarsi se mai per avventura avesse potuto arrecare offesa mortale a quell'uomo.

Chi poteva essere quegli che mostravasi tanto crudele?... Che, incurante del pericolo, l'aveva assalito coll'intenzione determinata di colpirlo, di ucciderlo?... Che veniva ad irridere il suo dolore, ad insultare la sua sventura anche in un carcere, ad annunziargli la morte vicina — un'orribile morte! — colla gioia sul volto, col cuore tripudiante?... Certo lo spirito di parte non poteva aver cangiato quest'uomo in mostro, non poteva spingerlo tanto freddamente a commettere una viltà.

Gualtiero comprese che ogni parola di preghiera sarebbe stata vana, e poi, nell'orgoglio della sua anima, egli sdegnava pregare.

La sorte delle armi avea deciso contro di lui, la sua spada fedele gli era stata strappata di mano: accettava il destino.

E Alba?... A lei provvederebbe Iddio, e poi Mariquita e Juan non la abbandonerebbero.

Questo monologo era stato mormorato a voce bassa dal marchese di Anduras, ma Juan che gli stava al fianco e lo fissava con attenzione vivissima come se volesse gioire anche della tristezza di quella povera anima, aveva udito pronunziare il suo nome.

— Sai tu bene chi sia quel Juan che invochi?... Lo conosci tu forse?

— Non lo vidi mai, rispose con dolcezza il prigioniero, ma egli è fratello di Alba, di colei...

E non finì!...

Il volto del carlista era divenuto livido, i suoi occhi lanciavano fuoco, e Gualtiero passando la mano sulla fronte quasi temendo che quanto gli accadeva fosse sogno non realtà, cercava di cacciare quella dolorosa visione. Juan — poichè era ben desso — portò la mano alla cintura ma non trovò il suo pugnale. Se fosse stato diversamente egli avrebbe lacerato colui che in quell'istante avea ardito pronunziare il nome di Alba. Però nel suo sdegno scosse Gualtiero con tanta forza che le fasciature si scomposero e il povero ferito mandò un gemito.

Juan retrocesse: comprese che in quell'istante egli non era un vendicatore ma un carnefice e lanciossi fuori della cella, mormorando.

— Nò, nò, l'uccida il piombo...

Gualtiero era svenuto.

Il feroce Carlista erasi appena allontanato di pochi passi, allorchè da una porta che trovavasi celata dietro una specie di tenda, entrò una giovane donna!...

Era Nada!...

La giovinetta avvicinossi leggermente allo sciagurato, ricongiunse le bende sul suo petto, quindi pose una mano sulla sua fronte.

Gualtiero si scosse.

Un sorriso di gioia indefinibile apparve sul volto di Nada.

Quali sentimenti agitavano il suo cuore?

— Chi siete? domandò Gualtiero con voce quasi spenta.

Nada taceva.

Allorchè impedì ai carlisti di uccidere il marchese di Anduras, la fanciulla intese compiere un atto di generosità perchè il colonnello dei dragoni bianchi aveale salvato la vita pochi momenti prima?...

No: tenace nel suo odio e desiderosa di una giustizia più solenne, essa non avea voluto che il suo nemico perisse nella confusione di quella notte e quasi inconscio della morte.

Nada era crudele e nella sua crudeltà riservava il suo nemico ad una più lunga agonia!

— Forsechè non lo fucileranno? aveva pensato: ebbene è così che caddero mio padre e mia madre.

Approfittando dell'ampia libertà che godeva e seguendo l'impulso del suo strano carattere, Nada volle visitare il prigioniero.

Gualtiero era un soldato di Isabella II, vestiva l'uniforme di quei Cristinos che l'avevano resa orfanella, che le avevano perfino tolto il suo nome! Perchè alla sua volta non avrebbe cercato di gioire della sventura che colpiva il suo nemico?

Ed ora Nada era là di fronte a lui, in presenza di un uomo in catene!... Contemplava quella fronte pallida, insanguinata, cercava invano il suo odio e quasi non ardiva di muovere un passo.

Non comprendeva la trasformazione che erasi prodotta nel suo essere dinanzi a quello spettacolo che pur tanto aveva desiderato, e si adirava con sè stessa perchè nel suo cuore non trovava più imperioso, onnipotente il desiderio della vendetta. Attraverso al vestito nero che aprivasi artisticamente sotto un candido risvolto a foggia monacale si vedeva il suo petto candidissimo ansante per emozione e scorgendola in quell'atteggiamento ben più che ad una furia assetata di sangue si sarebbe potuto dirla la statua della pietà destinata a mormorare la dolce parola del conforto, a lenire la sventura, a consolare con una lagrima, con un bacio!...

Gli occhi fissi in quella celeste apparizione, Gualtiero non ristava dal contemplarla!...

Era ben quella ch'egli aveva sottratta alla morte!... Era ben dessa che aveva sviato dal suo petto i pugnali dei carlisti!...

Un raggio di speranza penetrò nel suo cuore e poichè Nada taceva sempre, Gualtiero le stese la mano e le sue labbra mormorarono una parola.

(*Continua*)

Nella notte del 2 al 3 settembre spegnevasi una cara esistenza, quella di **G. B.** *marchese* **Selvatico Estense**.

Crudo morbo, ribelle alla scienza, ed alle cure più affettuose, lo trasse inesorabilmente alla tomba.

La famiglia inconsolabile perdeva in lui il figlio, il padre, lo sposo, il fratello amorosissimo; noi un amico, Padova un ottimo cittadino, i poveri un pietoso soccorritore.

Modesto quanto zelante in qualsiasi incarico gli venisse demandato, coltivò mente e cuore nella serena tranquillità delle pareti domestiche.

Non ebbe sete di onori; eppure buon volere, onestà di propositi, intelligente operosità, indipendenza di carattere, *non gli feano difetto!*

Povero amico! Tu ci lasciasti colla calma di una coscienza intemerata ma coll'ansia di chi abbandona sconfinato tesoro d'affetti.

Ed ora ricevi il mio estremo vale, e possa lenire l'ambascia dell'immaturo abbandono, il desiderio che lasci in tutti noi, ed il conforto, che sarà padre ai tuoi figli chi a te fu padre amoroso.

Avv. M. D.

Terribile disastro agli Stati Uniti. — Il corrispondente da Filadelfia del *Times* dà i particolari di un terribile disastro avvenuto l'8 agosto sul fiume Potomac. Il piroscafo *Wawassett* rimase preda delle fiamme.

Vi erano a bordo 117 passeggieri registrati, in buona parte donne, oltre ad una dozzina di fanciulli ed alla ciurma che consisteva in dodici uomini. S'ignora la causa dell'incendio, e si sa soltanto che si manifestò vicino alla caldaia. Il capitano tentò dirigersi tosto verso la riva, ma dopo pochi minuti la macchina cessò di funzionare.

Allora avvenne una scena orribile: una parte dei passeggieri si gettò nell'acqua e vi rimase in gran parte annegata; le donne, mandando grida disperate e coi figli sulle braccia tentarono arrampicarsi sul sartame. Ma l'elemento distruttore invase con rapidità spaventevole l'intero piroscafo e tutti coloro che erano rimasti a bordo perirono di morte atroce. Il numero delle vittime vien calcolato a più di 70. I cadaveri in parte carbonizzati, che vennero ripescati o gettati sulla sponda, ammontano a 67.

Coléra in Francia. — Il *Constitutionnel*, 2, riferisce sulla comparsa del coléra all'*Havre*. Vi furono già molti casi tanto fra i civili che fra i militari. All'Ospitale si contano già venti morti.

Si crede che la malattia sia stata portata da un bastimento tedesco proveniente da Amburgo, dove il coléra va facendo numerose vittime.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 3 settembre

Nascite — Maschi n. 3. Femmine n. 2

Morti. — 1. Renier Luigi fu Giuseppe, d'anni 53, calzolaio, coniugato. - 2. Girardi Formenton Marianna fu Giovanni, d'anni 50, domestica, vedova. - 3. Trentin Giacomo fu Antonio, d'anni 59, mugnaio, coniugato. - 4. Toniazzo Bressanin Elena fu Domenico, d'anni 30, erbivendola, coniugata. 5. Anselmi Giovanni di Sebastiano, d'anni 13. - 6. Guerra Orsola fu Giovanni, d'anni 64, domestica, nubile. - 7. Maretto Luigi di Michele, d'anni 1. - 8. Rivadossi Ferdinando di Francesco, d'anni 1. - 9. Zirello Erminia di Francesco, d'anni 2 e mesi 1. - 10. Paccagnella-Gianesini Natalina fu Giuseppe, d'anni 57, casalinga, coniugata. - 11. Bisello-Biasioli Maria di Enginolfo, d'anni 36, casalinga, coniugata. - 12. Paccagnella Boso Teresa fu Antonio, d'anni 36, casalinga, coniugata. - 13. Maddalosso-Tassan Fortunata di Giuseppe, d'anni 29, caffettiere, coniugata. - 14. Veronese Luigia di Giuseppe, d'anni 21, cucitrice, nubile. - 15. Una bambina esposta di mesi 18, tutti di Padova.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 3. — *Rend. it.* 71.90 72.15. 1 20 franchi 22.84 22.85.

Milano, 3. — *Rendita it.* 71.85. 1 20 franchi 22.83 22.85.

Sete. Mercato mediocre, acquisti molto limitati.

Grani. Acquisti un po' meno animati.

Lione, 2. — *Sete.* Affari stentati: prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario* del 3 settembre:

Rimasti in cura dei giorni preced. 22, nel suburbio 14.

Casi nuovi: in città 5, nel suburbio 2.

Guariti: in città 1, nel suburbio 2.

Morti: 3 in città, 3 nel suburbio.

Rimangono in cura 23 in città, suburbio 11, dei quali 8 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1|2 di stamane (4 settembre) casi nuovi 3 in città.

Dalle ore 11 1|2 ant. alle 5 pom. casi nuovi in città uno nel suburbio uno.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 3 settembre 1873.

Colpiti	218,	maschi 91,	femmine 127.
Morti	144,	» 62,	» 82.
Guariti	40,	» 18,	» 22.
In cura	34,	» 11,	» 23.

In Provincia

Bollettino del 3 settembre.

Piove, 3. — Casi nuovi 4, dei quali morti 1; morti dei precedenti 2, guariti 6, in cura 14.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Piove dal principio a tutto 3 settembre

Colpiti	304,
Morti	158,
Guariti	132,
In cura	14,

Bagnoli, 2. — Casi nuovi *nessuno*, in cura 1.

Bovolenta, 2. — Casi nuovi 2 dei quali morti 1; in cura 7.

Brugine, 2. — Casi nuovi 1, morti dei precedenti 1, guariti 2, in cura 19.

Codevigo, 2. — *Casi nuovi 1; in cura*

Casalserugo, 3. — Casi nuovi 2, in cura 3.

Correzzola, 2. — Casi nuovi 1 in cura 9.

Legnaro, 2. — Casi nuovi 2; guariti 3, in cura 7.

Massanzago, 2. — Casi nuovi *nessuno*, in cura 1.

Polverara, 2. — Casi nuovi 1, in cura 3.

Pontelongo, 2. — Casi nuovi *nessuno*, morti dei precedenti 1, guariti *nessuno*, in cura *nessuno*.

S. Angelo, 2. — Casi nuovi *nessuno*, in cura 20.

Solesino, 2. — Casi nuovi 1, in cura 2.

Terrassa, 2. — Casi nuovi *nessuno*, in cura 2.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 4. — *Bollettino del* 3.

Casi nuovi 7, guariti 2, morti 0.

Telegrafano al *Fanfulla*:

La legazione italiana ha ricevuto l'annunzio ufficiale del viaggio del Re d'Italia a Vienna che avrà luogo verso la fine di settembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 2:

Le notizie del signor dottore Nélaton sono più soddisfacenti. Se continua come negli ultimi due giorni, non tarderemo ad annunziarne la convalescenza.

Leggesi nell'*Opinion nationale*, 2:

Ci si afferma che il ministero, lungi al mostrarsi favorevole alla fusione, sarebbe disposto a presentare all'Assemblea un progetto di legge tendente alla proroga dei poteri della Camera e del maresciallo di Mac-Mahon per due o tre anni.

Estratto dai giornali esteri

IL MONUMENTO DELLA VITTORIA A BERLINO

Il 2 settembre, anniversario di Sedan, venne scoperto a Berlino, questo monumento. Due lati odiosi rileva la *Neue Freie Presse* di Vienna e giustamente nell'inaugurazione di questo monumento; primo il lato affatto militare che *si è dato a questa festa, e il particolarismo prussiano* che ha voluto elevar solo questo ricordo dei propri successi dimenticando che nel 1870 fu la Germania intera che volse contro i Francesi a guerra nazionale! Notiamo però che il monumento berlinese consacra non solo le vittorie del 1870, ma quelle altresì del 1866 in Austria e quelle del 1864 in Danimarca.

Il monumento di cui abbiamo sotto occhio il disegno non ci pare gran fatto riuscito, ed il suo più bell'ornamento è la statua della Vittoria che torreggia in cima ad una immensa colonna la quale posa piuttosto barocamente sopra un piedestallo quadrangolare sul quale sono rilevate in bronzo le principali scene delle guerre.

Sopra a questo s'innalza un portico di colonne (*Saalbuhalle*) e poi si rizza diritta la colonna principale dell'altezza di 85 piedi e di 16 piedi di diametro. Il piede prussiano risponde a 0,309726 di metro.

La base ed il portico del monumento sono costruiti in granito *svedese*, la colonna invece è formata di arenaria. Nelle sue scannellature cinti da festoni stanno i cannoni conquistati, venti danesi in basso, venti austriaci in mezzo, e venti francesi al di sopra. Sopra la colonna v'è una piattaforma cinta da un cancello in bronzo e su questa si eleva la statua della Vittoria alta 31 piedi, e 40 colla bandiera che tiene in mano. L'altezza totale del monumento è di 194 piedi 1|2 sopra il terreno.

Il monumento era progettato fino dal 1865, ma la guerra del 1866 ne differì l'esecuzione.

La prima pietra venne collocata il 18 aprile 1865, e pei fatti del 1866, 1871 convenne mutare la scritta ch'era stata collocata in essa.

Quella che si riferisce alla guerra del 1870 suona:

« Il monumento così dopo quest'ultima grande destinazione non ha per « tutti i cuori tedeschi soltanto un si« gnificato conciliativo, ma un signifi« cato di comune vanto, e se i riguardi « alla prima destinazione del monumento « non permettono d'invitare tutta la Ger« mania alla festa, saranno il senso e « lo spirito pel quale venne fondata « questa solennità per le mirabili dispo« sizioni di Dio vivamente sentiti dap« pertutto in Germania. »

La spesa del monumento calcolata da prima a due millioni di talleri si ridusse a soli 600,000.

Corriere della sera

4 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 settembre.

Ecco di nuovo a Roma il signor de Keudell. Ieri mattina, arrivato appena da Frascati, egli si presentò all'on. Visconti-Venosta, e più tardi, se mi dicono il vero, all'on. Cantelli.

Si parlò della gita in Germania del Re, e l'esimio diplomatico promise in nome del paese ch'egli rappresenta le più cordiali dimostrazioni di simpatia.

S'ha notizia delle accoglienze che la Corte viennese prepara anch'essa all'augusto Viaggiatore. Clericali e feudali, a gara, vanno facendo ogni loro possa, onde gettare acqua sul fuoco e risuscitare certi risentimenti che non hanno più alcuna ragione d'essere. Tanto meglio: i loro tentativi non serviranno che a scaldare gli entusiasmi, e se il viaggio reale sarà una dimostrazione, lo sarà specialmente per opera loro, e a tutto loro danno.

Il re partirà nella seconda quindicina di settembre, movendo da Roma. Adesso, come vi ho già annunziato, è a Valsavaranche, ma non vi terrà dimora più di otto giorni.

Ieri l'altro sera, da Firenze, sono arrivati gli on. Spaventa e Finali: credo che anche gli onorev. Minghetti e Scialoia siansi restituiti alla sede. Ad ogni modo il gabinetto sarà completo fra un *giorno o due e la vita politica rifiorirà* sterpando quel fitto di equivoci e di false voci che durante l'ozio relativo delle vacanze vi è cresciuto fuor di rima.

Primo pensiero del gabinetto sarà la questione della carta fiduciaria: lo sarà tanto più che nell'opinione di certa gente fu la circolare Castagnola che impresse al mercato finanziario la scossa onde vennero le crisi di Genova, Torino e Milano. È semplicemente un'insinuazione: quella *circolare* ha in quella vece l'influenza di purgare il mercato d'una causa di rovina e di sfiducia di più: si tratta ora di provvedere legislativamente alla cosa tenendo norma del buon ravviamento che ha ottenuto: e ridurre ad una le cento forme del corso forzoso: è anch'esso un principio d'abolizione.

Il *Fanfulla* di ieri pubblicò una lettera del comm. Amilhau - spiritosa risposta a una lettera che il brioso giornale scrisse in nome della ferrovia pontebbana.

L'esimio commendatore dà al Veneto *una lieta notizia: egli* ha già inviato per l'approvazione, al ministero il definitivo progetto. L'on. Spaventa, che s'è preso a cuore quella ferrovia, non si farà pregare, e quanto prima vedremo dar mano ai lavori di quel passo, che è destinato a diventare un potente ausiliario del commercio veneto.

Per ora gli operai delle nostre provincie, esclusi dallo *Zingaro* dalla Germania, e afflitti dalla cessazione dei lavori in paese vi troveranno la risorsa dell'anno venturo: un anno che si presenta assai difficile. Sotto questo aspetto la ferrovia pontebbana è una provvidenza.

I. F.

Telegrammi

Praga 1° settembre.

Il comandante di distretto di Reichenau non permise il meeting clericale di Adlerkosteletz perchè erano violati gli statuti dell'Unione Cattolico-politica, che non permettevano ai suoi membri che l'introduzione nelle adunanze di un solo invitato.

Pest 1° settembre.

La regina Olga di Grecia ed il principe Costantino sono oggi alle 7 1|2 mattina partiti per Galatz sul piroscafo *Alberto*.

Olten 1° settembre.

La riunione dei delegati vecchi cattolici di ieri, secondo le *Baseler Nachrichten*, ha accettato le proposte del comitato centrale, ed ha deciso di riconvocare prestamente l'Assemblea dei delegati pella questione di orgaanmento. Erano presenti 87 delegati fra i quali Michelis ed il P. Giacinto. Venne disposto d'inviare 17 membri al congresso vecchio cattolico di Costanza.

Berlino 1° settembre.

Il capitano Werner arrivò a Wilhelmshafen, ed è deciso di prendere un congedo per riguardi di salute. Il principe Bismarck è giunto iersera; è indisposto e perciò non assistette alla collocazione della prima pietra al nuovo istituto dei cadetti.

Breslavia 1° settembre.

Il grande molino a vapore di Durgoy presso Breslavia si è bruciato oggimattina.

Mosca 31 agosto.

L'imperatore di Russia ha continuato iersera sulla ferrovia di Kursk il viaggio per Livadia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 4. — In seguito al ritiro di Banneville parlasi della nomina del marchese d'Harcourt, cugino di Mac-Mahon per l'ambasciata di Francia a Vienna.

= Una nota dell'*Officiel* dice che furono prese tutte le disposizioni finanziarie per pagare al 5 corrente l'ultima rata d'indennità di guerra.

MADRID, 3. Cortes. = Discussioae sulla proposta di applicare le leggi militari in tutto il loro rigore.

Un emendamento di Olare chiedente che i casi di sentenza di morte fossero deferiti alle Cortes viene respinto con 88 voti contro 82.

Assicurasi che se la proposta sulle leggi militari venisse adottata, Salmeron si dimetterebbe, e Castelar lo rimpiazzerebbe,

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

CASSA DI RISPARMIO
IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 Agosto 1873

Attivo

Numerario in Cassa . .	L.	33,903.66
Prestiti al Monte di Pietà	»	310,000.—
Prestiti ai Comuni . . .	»	405,896.85
Mutui ipotecari a privati	»	1,179,408.24
Prestiti s. effetti pubblici	»	23,249.—
Obbligazioni di credito fondiario a valore di costo	»	136,096.53
Buoni del Tesoro . . .	»	435,000.—
Cambiali scontate . . .	»	18,040.—
Conti correnti disponibili	»	3,600.—
Mobili	»	3,094.55
Somma l'Attivo	L.	2,548,288.83
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione		
Spese generali L. 14,145.64		
Interes. passivi » 51,242.89		
——— »		65,388.53
Somma totale	L.	2,613,677.36

Passivo

Depositi di risparmio .	L.	2,427,619.59
Restituzioni d'anticipaz.	»	212.53
Creditori diversi . . .	»	13,058.24
Patrimonio dell'Istituto	»	105,145.57
Somma il Passivo	L.	2,546,035.93
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione .	»	67,641.43
Somma totale	L.	2,613,677.36

Movimento mensile dei Libretti, e dei Rimborsi

Libretti: Accesi N. 42 — Depositi N. 174 per L. 83,959.90; Estinti » 26 — Rimborsi N. 131 per » 50,924.05

Padova, 3 *settembre* 1873.

IL DIRETTORE
Agostino dott. Sinigaglia
p. *Il Ragioniere*
G. B. Biasutti.

N. 988 2-614

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche

Avviso

Di conformità alla deliberazione 18 agosto a. c. presa dal Consiglio d'amministrazione, ed a termini degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta appiedi l'art. 10 pei conseguenti effetti: i signori azionisti restano invitati a pagare il quarto decimo di Lire 25 sopra ognuna delle rispettive loro azioni.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 ottobre 1873 nelle sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 26 *agosto* 1873.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Art. 10 *dello statuto sociale*

Il ritardo dei versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo d'alcun atto ulteriore.

Passati *trenta giorni di mora la Società* potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli art. 153 e 154 del Codice di Commercio.

AVVISO

Il sottoscritto mette in vendita mastelli padovani trecento vino di Limena scelto da pasto e produzione degli anni 1869 e 1870.

Chi volesse recarsi direttamente a Limena per assaggiare e contrattare il vino, troverà ogni mercoledì ed ogni giovedì dalle 8 alle 11 ant. e dalle 4 alle 6 pom, chi rappresenta il sottoscritto per la vendita anche a piccole partite purchè non inferiori ad un mastello.

Vincenzo Stefano-Breda.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	4
Rendita italiana	69 30 f m	69 20 liq.
Oro	22 89	22 89 —
Londra tre mesi	28 72 —	28 75 —
Francia	114 —	114 —
Prestito nazionale	74 liq.	74 liq.
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni « «	875 liq.	875 —
Banca Nazionale	2340 —	2305 liq.
Azioni meridionali	460 liq.	465 liq.
Obblig. meridionali	— —	—
Credito mobiliare	1077 f. m.	1056 f. m.
Banca Toscana	1640 f. m.	1638 f. m.
Banca generale	— —	— —
Banco Italo-German.	— —	— —

N. 1312-8385 Div. I. Sez. II. 1-640

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 11 corrente alle 10 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di protezione mediante antipetto di sasso cangaeo, della fondazione di materiali di campagna che sorregge il porciliamento a difesa della sponda sinistra d'Adige *in Volta e Drizzagno S. Antonio* in comune di Boara Padovana.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 13935, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà fissato al momento dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in it. lire 1400, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° *sul prezzo deliberato* (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 a. del giorno di martedì 16 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 70 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 2 settembre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'asta

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa di nuova istituzione in Loreggiola comune di Loreggia, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e del giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso di altra Rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'ufficio ed il magazziniere di sali e tabacchi di Camposampiero; e ciascuno ne potrà prender cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non *minore del ventesimo* del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sotto indicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione; la Rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

Le spese tutte d'incanto, pubblicazione del presente nella Gazzetta del Regno e Giornale di Padova deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita di generi di privativa

da appaltarsi sulla base dei capitoli di onere approvati dal Ministero delle Finanze.

DATA fissata per l'incanto Anno	Mese	Giorno	Ora	DATA al mezzodì della quale scadono i fatali Anno	Mese	Giorno	ANNUO PROVENTO brutto della Rivendita in tabacchi	COMUNE borgata luogo e numero della rivendita	Prezzo d'incanto	UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto
1873	ottobre	15	11 a.	1873	ottobre	31	Tabacchi . L. 270.80 Sali . . . » 25.91 L. 296.71	Com. di Loreggia località Lorigiola	L. 49.47	Intendenza Provinciale di Finanza in Padova

Padova, 29 agosto 1873.

L'intendente
VERONA 1-636

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il R. Tribunale civile e corr. di Padova, sezione unica delle ferie, all'udienza del giorno 14 ottobre 1873 ore 12 meridiane, a richiesta del sig. Isacco Polacco di Padova, rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo in confronto del sig. G. B. Maggiorato di Abano l'incanto per la vendita dei beni qui sotto descritti, autorizzata con sentenza del Regio Tribunale stesso in datta 11 giugno 1872 debitamente rogistrata.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto e verrà aperto col ribasso di cinque decimi del valore di stima.

Beni da vendersi

1. Fabbricato per bagni termali descritto in censo al mappale n. 502 della superficie di pertiche 0.44 colla rendita di aust. lire 145.67.

2. Casa al mappale n. 1515 della superficie di pertiche 0.12 colla rendita di aust. lire 6.71.

3. Chiusura con una fabbrichetta di muro coperta a coppi di recente costruzione, distinta in censo al mappale numero 1517 aratorio della superficie di pertiche 2.58 colla rendita di austriache lire 7.51.

Detti beni furono caricati nel 1871 del tributo diretto di lire 163.66 e vennero stimati del complessivo valore di ital. lire 15,500.

1-637 Avv. DONATI.

Estratto per inserzione

La Congregazione di Carità di Venezia succeduta alla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza pure di Venezia, rappresentata dal suo procuratore avvocato Graziano dott. Ravà residente in Venezia eleggente domicilio presso lo studio dello stesso avvocato in Venezia a San Moisè n. 1471 e in Padova presso l'avv. Tullio Beggiato, fece istanza all'ill. sig. presidente del Tribunale civile e correz. di Venezia onde provegga con opportune delegazioni alla nomina di un perito per procedere alla stima degli immobili di cui essa promuove la subastazione di ragione dei signori Amilcare Navarra e Teresa Dall'Acqua Navarra siti in provincia di Venezia distretto di Dolo, comune censuario di Gambarare qui sotto descritti, nonchè di quelli siti in città di Padova e pure qui sotto descritti, parte di ragione degli stessi Amilcare Navarra e Teresa Dall'Acqua Navarra e parte del terzo possessore Angelo Riello tutti di Padova, e cioè più precisamente:

I. *Beni in provincia di Venezia, distretto di Dolo, comune cens. di Gambarare.*

Possessione di pertiche cens. 139.11 ai mapp. 830, 831, 832, 839, 940, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044 colla rendita di l. 638.16.

Questi beni sono divisi dal fiume Nuovissimo in due corpi dei quali.

1. Il maggiore ai mapp. n. 830, 831 832, 940, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044 di pert. c. 136.91 r. 631.82 confinano a nord strada comunale detta Piazza del Mercato, sud fondi ai mapp. 826, 827 di ragione della signora Danelon Santini, est fondi ai mapp. 823, 825, 946, 952 di ragione Danelon Giustina vedova Santini fondi ai mapp. 822, 941 di ragione Barotto fu Andrea eredità giacente fondi al mapp. num. 824 di ragione Riccini fu S. E. Girolamo, ovest argine del fiume Nuovissimo fondi al mapp. n. 833 di ragione Miari Felice, fondi ai mapp. 824, 1037 di ragione Gidoni Giov. Antonio e Maria fratello e sorella quond. Giuseppe fondi ai mappali 934, 939, 953, 1032, 1033, 1038, 1039 di ragione della signora Boato Pinati Maria q. Giorgio.

2 Il minore al mapp. n. 839 di pert. cens. 2.28 aust. lire 6.34 confina a nord sud ed ovest coi fondi ai mapp. n. 840, 849, 843 di ragione Beazon conte mons. Camillo e Beazon contessa Felicita, est argine regio fiume nuovissimo.

II. *Beni in provincia di Padova, città di Padova.*

Intiero fabbricato in Borgo Rovina agli anagr. n. 4306, 4307, 4307 a, 4308, 4308 a, sotto il comune cens. città di Padova e mapp. num. 4739, 4740, 4741, 4742, 4743, 4744, 4745 della superficie compl. di pert. 1.11 e colla rendita cens. di lire 497.83, confinanti a levante il giardino col map. n. 4743 di Morpurgo Isacco Vita, a mezzodì la casa ai mapp. 4746, 4747 di Gloria Andrea di Osvaldo, a ponente la strada pubblica detta Borgo Rovina, a tramontana la casa al mapp. 4732 di De Marchi Marianna fu Alessandro, avvertendosi che di questi beni descritti al num. II le due case in Padova in Via Rovina ai mapp. n. 4745, 4744 a, 4741 b, civ. n. 4308, 4309, trovasi attualmente posseduti dal signor Angelo Riello.

Padova, 2 settembre 1873.

1-633 Avv. **Graziano Ravà.**

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta di questo sig. cancelliere, Io Pier Lodovico Bagno usciere addetto al Regio Tribunale civ. e corr. di Padova, ho notificato al sig. Gaudenzio Zulin fu Giacomo domiciliato in Trieste, contumace, copia della sentenza di vendita 5 agosto 1873 di questo Tribunale registrata li 21 detto al n. 1775 f. 21 in un a copia del bando 25 maggio 1873 del sig. cancelliere suddetto per gli effetti legali di cui in essa.

Copia della presente da me firmata appiedata a copia conforme di detta sentenza a sensi dell'art. 142 cod. proc. civile venne affissa alla porta esterna della sede di questo Tribunale; altra copia pure da me firmata ho rimessa e lasciata all'ufficio del Pubblico Ministero, ed il presente sarà inserito nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 64 cod. proc. civile.

Padova, 3 settembre 1873.

PIER LODOVICO BAGNO
usciere.

1-638

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

5 settembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m 583.30,9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 58,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758,8	757,0	757,4
Termomet. centigr.	+20°4	+24°4	+16°8
Tens. del vap. acq.	14,69	12,39	13,05
Umidità relativa. .	82	55	92
Dir. e for. del vento	NE 2	E 1	SE 1
Stato del cielo . .	nuv.	quasi nuv.	quasi ser.

Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4
Temperatura massima = + 24°,1
» minima = + 14°,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9. ant. elle 9. p. del 3 = mili. 12,02
dalle 9 p. del 3 alle 9 ant. del 4 mill. 0,19

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 GUARIGIONI ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti la **Revalenta Arabica.**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia eruzione, deperimente, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrui, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi è nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più sitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia) 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute. Vincenzo Manina.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Barman,

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovar ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Atanasio La Barbera.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. Gaudin.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 5 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatisme da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Francesco Bracon, sindaco.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Vicente Movano.

Prezzi: In *Polvere*: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17:50. In *Tavolette*: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa **Barry du Barry e Comp.** 2, *via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiatto. — VICENZA. Luigi —gialo; Valeri — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

1-644

Valentiner e Mues

all'Università di Padova

LA MARMORA Generale

Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866.

Prezzo Lire 2.